

SCHEDA 2 / LA VOCE DELLO SPIRITO

Questo virus che ci ha costretti e ci sta costringendo a *restare a casa*, ha stravolto i nostri ritmi e impegni, ma soprattutto la nostra modalità di stare con noi stessi, di essere famiglia, di vivere le relazioni e anche la fede, di credere e di essere comunità.

Non si tratta di fare bilanci o tirare conclusioni, quanto piuttosto di sentirci legittimati a *leggere questo tempo, con gli occhi della fede e il cuore aperto al soffio dello Spirito*.

PAROLA DI DIO (MATTEO 6, 25-29)

*Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete,
né per il vostro corpo, di quello che indosserete;
la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?
Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono,
né raccolgono nei granai; eppure, il Padre vostro celeste li nutre.
Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi,
può allungare anche di poco la propria vita?
E per il vestito, perché vi preoccupate?
Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano.
Eppure, io vi dico che neanche Salomone,
con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.*

PAROLE DI QUESTO TEMPO

Che cosa significa essere capaci di osservare i gigli del campo e gli uccelli del cielo?

Significa **assumere un atteggiamento contemplativo**.

Abbiamo bisogno di guardare, non però come facciamo abitualmente, visto che la maggior parte delle volte il nostro sguardo va a morire sulle nostre scarpe. Siamo sfidati a uno sguardo che vada al di là di noi, che valichi i limiti di una vita già tratteggiata, che trascenda il perimetro delle nostre preoccupazioni, che si proietti oltre ciò che noi riusciamo a vedere da soli... perché **la vita non si risolve solo in quello che riusciamo a fare**, ma nel dialogo misterioso tra la nostra dimensione e quella scala più ampia che è la stessa vita; nel dialogo tra ciò che si presenta come conquista e ciò che sboccia come dono inspiegabile; nell'interazione tra il qui e adesso e ciò che è dell'ordine dell'eterno.

José Tolentino Mendonça, Il potere della speranza, ed. Vita e pensiero

C'è una vita liturgica feriale e festiva che incorpora Dio nella lettura individuale e familiare della Parola di Dio, nella preghiera, negli sguardi, nei gesti che le zone rosse ci impediscono, ma che alimentano, nell'intangibile, la nostalgia di quel contatto che poco fa si era sottomesso a irragionevoli e non cristiane diffidenze. A fronte delle recenti polemiche sul sacerdozio ordinato, **emerge il popolo sacerdotale**, che è quello che si forma alla scuola della *caritas* e del *donum*, i nomi dello Spirito Santo che non smette di generare e riformare la *communio*, inventore di una prossimità autentica, delicata, intima, discreta, riconciliante, generosa, da cui ripartire. Quanto necessario diventa **tornare a credere che sia possibile vivere da credenti**, ed è questo il tempo, avendo «un cuor solo e un'anima sola», liberati dalle rapacità che ci fanno divorare gli uni gli altri, felici di non dire mia proprietà quello che ho (Atti 4, 32).

**Giuseppe Bonfrate, Il Signore che passa nel tempo del Coronavirus
Osservatore Romano, 23 marzo 2020**

LE NOSTRE PAROLE

Qui, di seguito, possiamo trovare alcune domande per guidare la riflessione e il confronto.

Il desiderio è di *costruire, insieme*, una comunità cristiana più consapevole e matura nella fede, "disposta ad abbandonare l'affanno di onnipotenza per *dare spazio alla creatività dello Spirito*", come ci ha detto Papa Francesco in una Piazza San Pietro deserta e bagnata dalla pioggia.

Come e dove ho sentito *risuonare la voce dello Spirito* in questo tempo?
Quali parole, quale Parola ha nutrito la mia fede?
Come ho vissuto la fede *nella mia famiglia*?
Quali apprendimenti spirituali personali vorrei diventassero comunitari?

Curiosità!

L'apprendimento spirituale condiviso

dal **37%** delle persone che hanno risposto

al questionario "*E quindi uscimmo a riveder le stelle*" è stato:

Imparare a pregare anche grazie ad Internet.